Anno VII - 1854 - N. 31

L'OPINIONE

Martedì 31 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz., cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 GENNAIO

LA BANCA ED IL TESORO (1).

Al senatore Giulio sta a cuore di difendere e sostenere i principii e le dottrine da lui espresse nella discussione del progetto di legge per l'affidamento del servizio della tesoreria generale alla banca. Ora che l'argomento si può con maggior pacatezza esaminare, la lotta politica essendosi raffreddata, egli ha pubblicato uno scritto, dotto come tutte le produzioni della sua penna, in cui si rivela quell'erudito economista che è ed amico e favoreggiatore della libertà del commercio e dei cambi.

La materia principale che il senatore Giulio prese a trattare è la libertà delle banche. Noi non abbiamo mai sospettato ch'egli avesse altra opinione, e molto meno che facesse ormai d'uopo di far un libro per provare come la libertà dei banchi sia più giovevole del monopolio; ma poichè l'autorità del sig. Giulio ha molto peso in tali quistioni, la scienza economica non ha che ad avvantaggiarsene.

L'*Opinione* non ha mai avuto, in fatto di istituzioni di credito, opinione diversa da quella del chiarissimo senatore. Quando riflettevamo alle banche della Scozia in Europa e della Nuova Inghilterra negli Stati Uniti, l'utilità ed i profitti della concorrenza si rivelavano da sè, paragonando la facilità degli sconti, la relativa bassezza dell'interesse, la solidità del credito e la sua indipendenza dalle oscillazioni commerciali e dai mutamenti politici.

Se la libertà è trascorsa talora in licenza, è questo un inconveniente inseparabile dalla libertà stessa, sebbene lo si possa attenuare col prescriver certe cautele, le quali senza inceppar la libera istituzione delle banche, porga certe guarentigie che valgano a tutelar gli interessi del commercio.

Però, sotto qualunque aspetto si consideri il credito pubblico, l'abuso non può essere una ragione per abbattere la libertà: dove non fosse possibile l'abuso non vi sarebbe libertà; e siccome è il pubblico bene che è in disputa, così convien ricercare se i vantaggi della libertà non superino di gran lunga i danni degli abusi e se le agevolezze fornite all'industria, al traffico ed alle grandi imprese dalle banche libere non compensino incomparabilmente le perdite che derivano da alcuni fallimenti di esse. Voler provare questa verità sarebbe un portar legna alla selva.

Noi non seguiremo quindi l'autore nella confutazione di certe teorie, la cui fallacia è evidente, come sarebbe l'assomigliare i biglietti alla moneta metallica per convertirne l'emissione in diritto regale, il temere che la libertà delle banche raffreni eccessivamente la circolazione di biglietti ed altre simili dottrine. L'assimilazione de' biglietti alla moneta prevalse per lungo tempo in Inghilterra, ove, per confessione de' migliori economisti, si possedevano i più ben ordinati istituti di banco e correvano le idee meno esatte intorno al credito. Ora però fu dimostra anche in Inghilterra l'assurdità di tale teoria, la quale venne ripudiata da' più recenti scrittori di economia pubblica.

Quanto alla circolazione de' biglietti, più che la scarsezza v'ha a temerne l'eccesso nelle banche libere. Nè vale il dire, che quando l'emissione supera il bisognevole, i biglietti ritornano alla banca, perchè essi possono circolare per alimentare la speculazione, le imprese azzardose, a cui è raro non tengano dietro dissesti e crisi.

Non crediamo che si giovi alla causa della libertà delle banche tacendone gli abusi, ed un abuso è appunto la tendenza ad accrescere la circolazione. Questa tendenza si può correggere, e, dove non fu corretta con misure legislative, è stata irresistibile, come in America. La crisi che gli Stati Uniti hanno sofferto negli ultimi mesi del 1853 e che soffrono tuttavia, deriva principalmente dal ritiro fatto dagl' inglesi de' capitali che avevano impiegati nel nuovo mondo. È naturale che togliendo quasi repentinamente all'industria ed al traffico il sussidio di molti milioni, il credito si restringa e l'interesse si elevi. Ma a Nuova York si aggiunse un'altra causa che non si debbe trasandare, derivando dall'ordinamento delle banche.

Il signor Giulio si appoggia molto al prospetto della situazione delle banche degli Stati Uniti, per dimostrarne la loro prudenza. Sarebbe però stato convenevole di por mente alle loro operazioni, perchè se ne potevano dedurre conseguenze importanti. Prendiamo, per esempio, le banche dello stato di Nuova York. Le leggi prescrivevano alle banche di pubblicare i loro bilanci almeno una volta per trimestre. Questo sistema riusciva tanto favorevole alla speculazione ed a' giuochi di borsa, quanto nocivo alle regolari transazioni del commercio. Le banche davano uno slancio talora eccessivo agli affari; ma avvicinandosi il termine della pubblicazione del bilancio, restringevano il credito e facevano rientrare una parte delle loro anticipazioni, onde porgere al paese la miglior idea possibile della loro solidità, riservandosi però di mostrarsi di nuovo liberali verso i loro clienti, cessata la causa del rigore.

Da un procedimento così singolare derivavano repentini rinvilimenti dei valori e guadagni per gli speculatori che calcolavano sopra quel sistema delle banche; e gl'inconvenienti furono tali che, or sono sei mesi, si è reputata necessaria una nuova legge, la quale prescrive la pubblicazione del bilancio ogni settimana. Questa nuova legge ha costrette le banche a maggior ponderazione; ma ha nello stesso tempo prevedute le improvvise restrizioni della circolazione.

Un'altra considerazione fu dall'egregio professore pretermessa, che è tuttavia rilevante. Dopo la guerra mossa alle banche dal generale Jackson, i pagamenti al tesoro americano si fanno in contanti, ed i fondi rimangono depositati in succursali dell'erario. Se questi fondi fossero consegnati ad una banca, quale vantaggio non ne proverebbe il commercio? Alla fine di giugno 1853 l'eccedenza delle rendite sulle spese ascendeva a più di 32 milioni di dollari, ossia di 170 milioni di franchi. Perchè lasciare inoperosa una somma sì cospicua, invece di affidarla al credito, di farla contribuire ad aumento della circolazione?

Negli stati in cui vi sono banche, non vediamo perchè i governi non abbiano a valersene, sia per fare presso di esse i depositi, come qualunque privato, sia per ottenere da esse anticipazioni, nei limiti della prudenza, affine di non aver a ricorrere a misure estreme, e di non vincolare di troppo la sorte della banca a quella dello stato e viceversa.

Che l'appoggio vicendevole dello stato e della banca possa riuscir utile, si prova dalla banca nazionale belgica. Ecco una banca che ha un capitale inferiore a quello della nostra banca, e che tuttavia ha potuto riparare alla crise del 1853, non ha avuto d'uopo di elevare lo sconto, ha (secondo l'ultimo prospetto) una riserva metallica di circa 46 milioni, 83 milioni di biglietti in circolazione, un portafoglio di 76 milioni e conti correnti per 37 milioni. È questa una situazione florida e rassicurante; ma sarebbe tale se non avesse i depositi dello stato e fosse da questo affatto distinta? Il suo capitale è di soli 25 milioni, di cui furono versati solo 15 milioni, e 9 milioni all'incirca sono convertiti in fondi pubblici belgici. La nostra banca aveva nello scorso anno un capitale di 16 milioni, portato ora a 24 milioni; pure la sua condizione è meno prospera. Che denota questa differenza? Che la situazione economica de' due paesi è diversa.

Il senatore Giulio scrive:

« La banca ha od avrà fra pochi giorni
« ne' suoi scrigni ventiquattro milioni in
« numerario: la qual somma le dà facoltà
« di emettere fino a settantadue milioni di
« biglietti, od almeno di contrarre tra bi-
« glietti e conti correnti disponibili per set-
« tantadue milioni di obbligazioni, cioè per
« una somma quasi doppia di quelle che le
« sia mai stato possibile di contrarre finora,
« anche ne' momenti in cui essa è stata
« chiamata a dare alle sue emissioni la mas-
« sima attività. »

Il signor Giulio parla di *numerario* in luogo di capitale; la banca ha ora un capitale di 24 milioni; non 24 milioni di danaro sonante, il che è differente. Se la banca avesse una riserva sì considerevole, potrebbe di molto accrescere la sua circolazione, naturalmente, senza incitare alla speculazione, ma soltanto in sussidio del commercio.

L'emissione della carta è regolata in ragione della riserva metallica. Per l'inferiorità del nostro commercio di esportazione, per lo scarso ricolto del vino e nello scorso anno anche de' cereali, una parte delle nostre importazioni debbesi pagare in contanti. Di qui la diminuzione del denaro effettivo nelle casse della banca, assai più che dallo incremento degli affari o dagli impieghi fruttiferi de' depositi. Per rifornire le casse, la banca ha dovuto far venire danaro dalla Francia. Nel 1852 ne introdusse per 25 milioni, sopportando una spesa di 207 mila lire: ignoriamo qual somma ne fece venire nello scorso anno; ma crediamo sia stata del paro considerevole. Come non dovrà, la banca per riparare a tale distretta, diminuire la somma degli sconti e delle anticipazioni? Non sarebbe imprudente l'accrescere la circolazione intanto che scema la riserva?

La banca quando aveva nelle casse una somma di riguardo, era larga negli sconti: la somma disponibile per settimana era ascesa fino ad 8 milioni per le due sedi centrali; ma poscia ed allorchè il commercio ne aveva più urgente bisogno, fu forzata a ridurla a 4 ed a 3 milioni.

Non vi è forse stata sufficiente previdenza nella banca, ma la restrizione degli sconti fu effetto inevitabile della diminuzione del danaro effettivo. Così, mentre il 6 luglio, contro una riserva di 16 milioni e mezzo, le obbligazioni erano, tra biglietti e conti correnti disponibili, di 46 milioni, il 4 del ca- [illegible] 36 milioni.

Di qual sollievo non sarebbero alla banca i depositi del tesoro in una situazione sì angustiata, e che è effetto non dell'amministrazione ma delle speciali contingenze economiche del paese?

Il sig. Giulio tien per fermo che affidando alla banca il servizio della tesoreria generale, si stabilisce un monopolio e si rende impossibile l'istituzione di altre banche. Ma è probabile che se ne istituiscano attualmente? Confessa egli stesso che la banca attuale non ha modo d'impiegare fruttuosamente il suo capitale e sostiene tuttavia la possibilità di altre banche? Altre banche erano possibili, quando la Banca Nazionale aveva soltanto un capitale di otto milioni: adesso che ha un capitale di 24, che può essere portato a 32, essa sfida qualunque concorrenza ed ha un monopolio di fatto, che è più pericoloso che non un monopolio di diritto. Nel nostro stato si istituiranno casse di sconto, non banche, perchè le banche intisichirebbero, invece che le casse di sconto possono prosperare all'ombra della banca stessa.

(1) *La Banca ed il Tesoro.* — Considerazioni di C. I. Giulio, senatore del regno — *Torino; dalla Stamperia Reale.*

APPENDICE

—o—

BELLE ARTI

Il vero Paesista, *di Agostino Lauro.* — Presso l'editore G. B. Maggi.

Il professore Agostino Lauro, che due anni or sono col suo bell'intaglio la *Meditazione* (della quale a tempo debito porgemmo ragguaglio ai nostri lettori) aveva fatto palese ai paesisti una nuova via nel mondo dell'arte, ora colla sua nuova opera il vero paesista, viene a spianarla ed a dimostrarla più florida, più ampia e più sicura. E sebbene nella sostanza e nel metodo non siavi differenza fra queste due sue opere, tuttavia non si può negare, che in quest'ultima egli abbia con maggior maestria e felicità incarnato quel sistema che nella prima aveva già sì egregiamente adombrato.

Lo scopo dell'autore, scopo sul quale giova insistere si è quello di addentrarsi profondamente nei più reconditi particolari della natura e di ritrarli colla più viva esattezza. Abilissimo intagliatore, egli aveva già osservato da lunghi anni con non meno acutezza che verità, come gli intagliatori di paese, sì antichi che moderni, fossero caduti nel convenzionalismo chi più, chi meno nello intagliare i particolari. Queste sue osservazioni che l'invenzione del Daguerre fece poi evidentissime, lo guidarono a più tenaci studi, quindi alla sua bell'opera la *Meditazione*, e finalmente a creare questi finitissimi intagli che annunziamo col nome del Vero Paesista.

Il professore Lauro adunque non cerca già di gareggiare cogli altri paesisti nell'invenzione, nella fantasia, nei contrasti armonici del chiaro oscuro, negli infiniti accidenti d'incantatrici lontananze, o di splendidi e tempestosi cieli, perchè non pochi chiarissimi pittori ed intagliatori d'ogni età portarono queste e molte altre parti dell'arte ad un maraviglioso punto di perfezione, ma egli tenta di passeggiare e spaziare solo nel campo, come abbiamo detto, di particolari, campo non curato dagli altri, e che pur porge, e il mostrò col fatto il nostro autore, a chi lo coltiva con amore e sapienza, un'ampia messe, ricca di bellezze inaspettate, le quali nella loro minutezza e verità non sono meno varie e piacevoli delle altre già in tante guise contemplate e ritratte stupendamente.

Ma questo mondo di particolari con tanta cura scoperto ed effigiato dall'autore non vuole essere considerato come una semplice variazione nell'arte del paesista, ma forse pur anche come un fondamento nuovo, sul quale, per mezzo d'una più giusta osservazione, della natura s'innalzi con più sicurezza e verità tutta quest'arte bella. E ciò non senza ragione poichè la giustezza ed evidenza dei particolari informa di tanta verità le altri parti tutte, che libera l'arte dal suo peggior nemico, dal convenzionalismo o manierismo, il quale quando la tinge dalle sue bugiarde bellezze, essa può riputarsi come moribonda.

E questo è appunto il segreto intendimento dell'autore; egli col suo Vero Paesista vuol riportare con insistenza l'occhio e l'attenzione nelle parti anche più minute della natura, acciocchè colla scorta di questa esatta imitazione quegli che intende alla nobil arte del paese possa poi sollevarsi a trattare maestrevolmente tutte le altre parti dell'arte sua senza timore di cadere nel convenzionalismo.

Ora sarebbe giusto d'esaminare partitamente ciascheduno dei sei intagli che formano questa prima dispensa del Vero Paesista di Agostino Lauro; ma che dire? Dire che essi sono tutto quanto possono presentire coloro, che hanno veduta la *Meditazione* del medesimo autore è troppo poco, perchè essi la superano, dire che quelli che non videro questi lavori possono a stento immaginarsi colla fantasia le bellezze singolari e dire certo una sentenza ardita eppure essa forse non dice abbastanza, tanto è l'evidenza, la vita, l'impronto caratteristico, e sto per dire personale, che traspare in ogni loro minima parte da quei tronchi, da quei sassi, da quelle frondi ecc. Noi taceremo adunque invitando il lettore di recarsi ad ammirare dall'editore G. B. Maggi questi magnifici intagli fra i quali avvene uno forse non inferiore agli altri del compagno di Lauro, Giacomo Carelli, uomo cui la fortuna non concedette ancora il favore di poter dimostrare alla patria la ballezza tutta del suo ingegno.

Un'altra considerazione siamo in debito di non passare sotto silenzio ed è: che se da un lato il prof. Lauro si applicò a questi suoi lavori con quella tenacità della quale solo è armato l'animo di colui che si crede, anzi si sente sul vero, d'altra parte ei volle pure che questi suoi intagli fossero accessibili a tutti col combinare le cose col benemerito editore G. B. Maggi in modo acciocchè essi fossero dispensati ad un prezzo non pure minimo, ma forse ad uno non conosciuto finora nel mondo commerciale. Cosicchè caduna di queste finissime stampe non costa più di venti soldi! prezzo che sino adesso le stesse più mediocri litografie di simil formato non ottennero ancora.

Se le fatiche di Agostino Lauro saranno, come speriamo, degnamente apprezzate ed incoraggiate dal pubblico egli non potrà ristarsi a mezza strada, ma sarà spinto a camminare con sempre maggiore ardenza quella via, la quale si ha col suo ingegno arditamente aperta. Laonde noi siamo persuasi, che se il pubblico favore non gli verrà meno, egli pubblicherà altri elementi di paese non meno importanti come roccie, alberi ed animali ed essi saranno fatti non pure colla solita verità, ma con una varietà di tinte e di toni forse anche maggiore, varietà che il suo assiduo studio ed il suo amore indomito per l'arte gli faranno sempre più manifesta coll'indicargli l'ultima sommità alla quale può giungere questo suo mirabile genere d'intaglio.

L. F.

Allorchè da noi propugnavasi l'erezione di una nuova banca, era nel desiderio di consacrare col fatto la libertà degli scambi e la concorrenza del credito. Il progetto non riuscì e la banca fu autorizzata ad accrescere il suo capitale fino a 32 milioni: la libertà era abbattuta e non la si salva ora coll'impedire l'attribuzione alla banca del servizio della tesoreria, che causerebbe al tesoro un risparmio e prometterebbe vicendevole sussidio alla banca ed allo stato.

Il prof. Giulio dichiara che la politica non ha parte alcuna nelle sue opinioni economiche: noi pure ci siamo astenuti nella disamina del suo scritto dal far intervenire la politica, tanto più che gli argomenti della scienza ci paiono sufficienti, e che l'opera sua, ispirata da amore della libertà, rivela l'ingegno eminente che l'ha dettata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vorremmo pur dire qualche cosa sulla votazione di sabbato, colla quale, alla maggioranza di sole tre o quattro voci, fu vinta la legge relativa alla trattenuta da farsi sulle pensioni godute all'estero, e non perchè la legge abbia in sè tanta importanza da meritare un'apposita menzione, ma perchè quel voto ci rivelò una tal quale inconseguenza in alcuna delle parti politiche, su di che ci sarebbe grato l'avere una qualche spiegazione.

Quando la prima volta venne in discussione la legge in discorso, si trovarono sul bel principio in campo le due opposte sentenze, se cioè dovesse la legge medesima accettarsi come dimandava il ministro delle finanze o totalmente respingersi, come proponeva la maggioranza della commissione. La parte sinistra, fedele alle sue massime di diminuire, per quanto possibile, le pensioni e quindi i carichi dello stato, sussidiò del suo voto il ministero, e facendo prevalere il partito di passare alla discussione degli articoli, accettò non solo implicitamente, ma anche espressamente le basi di quella legge. Ma come avvenne egli mai che dopo una settimana di meditazione questo parere ve- l'onorevole deputato Valerio in quella proposta pregiudiziale che sostanzialmente annullava il voto precedentemente emesso dalla camera coll'appoggio della parte sinistra medesima? Chi saprebbe spiegarci questo cambiamento d'opinione così radicale?

Nell'odierna seduta dopo ciò tutto camminò se non brevemente almeno regolarmente e logicamente. Trattavasi dell'elezione di Tortona per la quale era stato portato alla deputazione l'onorevole sig. Berti. L'ufficio proponeva l'annullamento dell'elezione inquantochè non constava che si fosse in tutte le sezioni pubblicato l'avviso per il ballottaggio cui doveasi far luogo per i due candidati che aveano ottenuto maggior numero di voti. Quest'ommissione, se mai costituiva un'irregolarità, sarebbe stata tanto più degna di considerazione inquantochè i due candidati che si contendevano la fiducia degli elettori aveano ottenuto un numero pressochè uguale di voti, per cui la preponderanza a favore dell'uno si potea supporre facilmente che, a più regolari operazioni, sarebbe stata vinta o pareggiata dall'altro. Ma l'ommessa pubblicazione costituiva veramente, come sosteneva l'ufficio, un'irregolarità?

Dopo un lungo dibattere che durò sino alle quattro ore ci parve che il nerbo della quistione venisse e più chiaramente compreso e più evidentemente esposto dall'onorevole deputato Galvagno, il quale con un ragionamento *ab absurdo* convinse e determinò la maggioranza dell'assemblea. Dal momento che la legge elettorale non prescrive la pubblicazione di cui s'incriminava la mancanza, con qual diritto la camera voleva farne una clausola essenziale della validità dell'elezione creandosi così per l'avvenire infiniti imbarazzi per la verificazione di questa formalità. E dal momento che la camera si piaceva a stabilire nuove condizioni dalla legge non volute, chi poteva arrestare questo vezzo ed impedire, come ei disse, che venisse un giorno in cui si esigesse, per render valida l'elezione, un avviso a domicilio per ogni elettore? Chi proponesse tal cosa non farebbe nè più nè meno di quel che voleva l'ufficio, giacchè si l'una che l'altra condizione sono fuori della legge elettorale e cadono nel dominio delle proposte arbitrarie.

Ma a competitore del signor Berti trovavasi il barone Alessandro Bianchi già *deputato* della sinistra: questa dunque combatte ostinatamente e valentemente contro l'elezione dell'onorevole Berti. Questo era pienamente regolare.

Finita questa discussione vi furono molte presentazioni di leggi per parte del ministero, fra cui noteremo specialmente quella per la costruzione d'una strada ferrata da Biella a Santhià.

Si approvò poscia la pensione alla vedova di Dossinier morto nelle ultime sciagurate turbolenze della valle d'Aosta. Questa nazionale ricompensa è un giustissimo tributo che, se non ripara ad una sventura fatalmente irreparabile, dimostra almeno come lo stato non dimentichi i servigi in di lui favore prestati. Fu votata ad unanimità.

Finanze della Francia. Il *Moniteur* del 27 contiene la relazione del ministro delle finanze, M. Bineau, intorno alla situazione del tesoro.

Da essa risulta che i prodotti delle imposte del 1852 e 1853 superarono di molto l'aspettazione, che la deficenza del 1852 sarà di soli 26 milioni e quella del 1853 di circa 4 milioni.

Il bilancio del 1853 presentava un disavanzo di 34 milioni, a cui aggiunti 64 milioni di crediti supplementari e straordinari, si sarebbe avuta una deficenza totale di 98 milioni; ma gli aumenti di rendita per 74 milioni e le annullazioni di carichi che ascenderanno a 20 milioni, coprono quasi intieramente il disavanzo.

Alla fine del 1852, i disavanzi ascendevano a 756 milioni: nel 1853 non vi fu aumento sensibile, e pel 1854 si annunzia una eccedenza della rendita sulle spese.

Questi sono i soli ragguagli che si possono estrarre dalla relazione breve e laconica del sig. Bineau. La situazione delle finanze francesi sembra di assai migliorata e ristabilito l'equilibrio; il che deriva dallo sviluppo dell'industria e dall'estensione del commercio nell'anno scorso.

Elezione fra due alternative e due partiti. Leggesi sotto questo titolo nella *Presse* il seguente articolo firmato *E. de Girardin*:

« O la Francia e la Gran Bretagna, che si sono dichiarate alleate della Porta ottomana, lascian tempo alla Russia di riportare sulla Turchia una vittoria decisiva, dopo la quale al sultano non restasse altro che riconoscersi docile vassallo dell'imperatore Nicolò;

« O la Francia e la Gran Bretagna, impegnate come sono, non vorranno lasciare Omer bascià, comandante l'armata del Danubio, esposto allo stesso pericolo e alla stessa sorte che Osman bascià, il disgraziato comandante della divisione navale di Sinope.

« Non vi sono che queste due alternative fra le quali bisogna scegliere senza esitare, senza tardare.

« Ogni giorno che perdono in aspettando la Francia e l'Inghilterra è una probabilità di trionfo che guadagna la Russia.

« Sono da prendere due partiti:

« O spedire senza metter tempo in mezzo un corpo d'armata per occupare Costantinopoli, a titolo di nuovo pegno, fino a che l'armata russa abbia evacuato i principati;

« O assegnare all'Austria e alla Prussia un breve termine, spirato il quale queste due potenze dovranno uscire dalla neutralità passiva per cooperare attivamente contro la Russia e costringere l'imperatore Nicolò al rispetto dei trattati da esso lui firmati e del principio di sovranità che egli non può violare nella persona del sultano senza violarlo nella sua stessa.

« Non resta che a scegliere fra queste due alternative e questi due partiti, se la Francia e la Gran Bretagna non vogliono lasciare alla Russia un facile trionfo che avrebbe per effetto di rendere all'imperatore Nicolò il suo scemato prestigio, e accrescere il peso eccessivo che egli ha nella bilancia dell'Europa settentrionale, e sopratutto l'immensa idea che egli stesso ha di sè, della sua potenza, della sua infallibilità.

« Non bisogna ingannarsi: l'imperatore Nicolò che detta le superbe sue condizioni all'alleata della Francia e dell'Inghilterra, avendo per nulla il loro intervento dichiarato, è il primo passo dei russi verso Parigi, colla fusione seduta in groppa ai loro cavalli; sarebbe una seconda edizione del 1815 in prospettiva pel 1856. »

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., per decreto del 15 di questo mese, ha nominato all'impiego di applicato di quarta classe presso il ministero delle finanze l'avv. Giuseppe Valerio, già scrivano nella preesistente azienda generale di finanze.

S. M., con appositi decreti del 15, 22 e 26 di questo mese, ha ammessi a continuare provvisoriamente l'opera loro nel ministero delle finanze gl'inframenzionati impiegati, che non poterono essere compresi nella pianta del personale di esso ministero del 20 novembre 1853, conservando a ciascun di essi lo stipendio annesso all'impiego loro in addietro conferto:

Antoniani Innocenzo, segretario nell'azienda generale di gabelle;

Arnaud Giuseppe, sottosegretario nell'ispezione generale dell'erario;

Balegno di Carpeneto conte Giuseppe, sottosegretario nell'azienda generale di finanze;

Bellino Luigi, segretario id.;

Bersano Giuseppe, id. id;

Bestoso Francesco, sottosegretario id.;

Bianco Giuseppe, id. id.;

Boggio Modesto, scrivano id.;

Bonetti Giuseppe, segretario nell'ispezione generale dell'erario;

Bosio Guglielmo, scrivano nell'azienda generale di finanze;

Carenzi Gallesi Carlo, segretario id.;

Claretti Angelo, sotto capo d'ufficio nell'ispezione generale dell'erario;

Cordara Antona avv. Giuseppe, segretario nella azienda generale di finanze;

Costamagna Andrea, scrivano di seconda classe nell'ispezione generale dell'erario;

Diaz cav. avv. Agostino, scrivano nell'azienda generale di finanze:

Mathis Pietro, segretario nell'azienda generale delle gabelle;

Mazzetti Benedetto, sottosegretario nell'azienda generale di finanze;

Montegrandi conte Edoardo, sottosegretario nel ministero di finanze;

Perini Gioachino, sottosegretario nell'ispezione generale dell'erario;

Ronca Giuseppe, sottosegretario nell'azienda generale di finanze;

Rossetti Angelo, id. id.;

Trucchi Paolo, segretario nel ministero di finanze;

Vacha Ettore, scrivano nell'ispezione generale dell'erario;

Vallino Carlo, sotto capo d'ufficio nell'azienda generale di finanze.

— S. M., con decreti del 22 corrente mese, ha nominato il consigliere nel magistrato d'appello sedente nella città di Cagliari avv. D. Pietro Leo, a presidente del consiglio universitario della stessa città;

E professore di grammatica nel collegio nazionale di Torino ed assistente alla scuola superiore di metodo nell'università di Torino, Carlo Bacchialoni, professore sostituito di metodo generale nella stessa università.

FATTI DIVERSI

Amministrazione di pubblica sicurezza

QUESTURA

della città e provincia di Torino.

Vista la circolare del ministero dell'interno in data del 17 dicembre 1853, nº 7700, divisione seconda,

Si determina:

Le maschere al volto, i travisamenti ed i travestimenti sono permessi dal dì d'oggi a tutto il corrente carnovale, escluse le ore dei divini uffizi nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni:

1. Chi vuole comparire in pubblico colla maschera al volto, travisato o travestito, deve previamente munirsi di un permesso per iscritto della questura per la città e territorio di Torino, e del sindaco rispettivo per gli altri luoghi della provincia.

Per formare compagnie di cinque o più persone mascherate sarà anzi necessario un permesso speciale, che non verrà rilasciato se non sotto la responsabilità di uno degli individui che le compongono.

2. È proibito alle persone mascherate di introdursi nelle altrui abitazioni senza il consenso espresso di chi le abita: di portare armi, bastoni o simili istrumenti di qualunque sorta atti ad offendere; di usare fuochi d'artifizio, materiale di combustibili, proietti, od altra cosa qualunque che possa recar danno od anche semplicemente incomodo altrui; di proferire discorsi o parole indecenti.

3. Le persone mascherate o travestite devono ad ogni semplice invito degli ufficiali od agenti di sicurezza pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scuoprirsi il volto, e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste.

4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle autorità giudiziarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogni qualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali.

Gli ufficiali e gli agenti di sicurezza pubblica e il corpo dei reali carabinieri sono incaricati di curare l'esatta osservanza del presente.

Torino, il 28 gennaio 1854.

L'intendente reggente la questura
GALLARINI.

—

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Telegrafia elettrica. Col giorno 10 febbraio p. v. verranno aperte per le corrispondenze private le linee telegrafiche colla Lombardia, Venezia, Trieste e col rimanente dell'unione austro-germanica. Quanto prima si pubblicheranno le relative tariffe.

Teatro d'Angennes. La sera d'oggi, martedì, la compagnia francese del teatro d'Angennes darà la prima rappresentazione di *Une revue Turinaise* (rivista torinese) in un atto, mista di canto e a grande spettacolo.

Si parla molto di quest'opera che si assicura essere una rivista piccante dell'anno 1853, e che è il parto di penna ben nota nella letteratura francese e nei nostri stati.

Congresso di parroci. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« *Cuneo*. Siamo informati che varii parroci debbono radunarsi a congresso in Torino per far atto di adesione alle proteste dei vescovi, e per studiare quali mezzi debbono usare onde impedire l'equa ripartizione dei beni ecclesiastici qualora il governo avesse intenzione d'introdurre questa riforma.

« Sappiamo pure che il priore della nostra cattedrale è partito già per Torino ad un tale scopo; non ci recherà meraviglia se detto priore venisse a negare quanto sappiamo da fonte sicura. »

Disastri. — Boves. Ci siamo procurati precisi schiarimenti sulla dolorosa catastrofe avvenuta il 25 cadente mese in Boves.

Non risulta d'alcun invitato a pranzo; ma al mezzogiorno d'oggi erano già state ritirate dalle rovine della casa già abitata dal Giavelli Giuseppe rivenditore di sali e tabacchi, ben dieci vittime.

Siccome poco o niun calcolo poteva farsi sull'assistenza della milizia nazionale di Boves, è stata colà mandata da Cuneo una compagnia di bersaglieri.

Frattanto i carabinieri reali, e specialmente il brigadiere Pennani slanciandosi il primo nelle rovine per tentare se possibile di salvar qualcuno, ed il vice-sindaco sig. Borello Dalmasso sonosi assai distinti per filantropico zelo, come pure le autorità e la forza armata ancora spedita da Cuneo.

Tali sono i termini finora conosciuti della fatale tragedia. (*Gazz. delle Alpi*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 30 gennaio.

La seduta è dal presidente aperta all'ora una e mezzo.

Si legge il verbale della tornata di sabbato ed il sunto delle petizioni. Si fa poi l'appello nominale, quindi, venuta la camera in numero, approvasi il verbale.

Prestano giuramento i deputati Rezasco e Salmour.

Il Presidente comunica essersi fatto omaggio alla camera di un opuscolo sulle università israelitiche.

Verificazione di poteri.

Salgono successivamente alla tribuna i deputati Durando e Robecchi, i quali riferiscono sulle operazioni elettorali dei collegi di Taninges e S. Quirico. Le conclusioni degli uffici sono per la convalidazione delle elezioni nelle persone dell'ingegnere Sommeiller e del ministro Paleocapa e la camera approva queste conclusioni.

Arnulfi riferisce quindi sull'elezione del collegio di Tortona (Berti 148 voti, contro Bianchi 140), conchiudendo per l'annullamento, dietro la protesta di alcuni comuni per la non seguita pubblicazione, in essi, del risultato della prima votazione e della votazione per ballottaggio, a cui era necessario addivenire.

S. Martino, ministro dell'interno: La legge elettorale non impone punto l'obbligo di far conoscere a tutti i comuni il risultato della prima votazione. Gli elettori devono essi cercare di conoscerlo ed hanno per ciò mille mezzi. Un atto così importante, com'è un'elezione, non può essere annullato se non dietro una precisa disposizione della legge.

Polto dice che la camera giudica come giurì. Quella non pubblicazione potè facilmente avere un'influenza sul risultato dell'elezione trattandosi di soli 8 voti di differenza.

Rattazzi, guardasigilli: Non si tratta già qui di giudicare sul fatto, ma di vedere se sia stata o no violata la legge elettorale. È principio incontestato che un atto non può essere annullato se non per violazione di una disposizione positiva di legge. Ora, la legge elettorale non prescrive che si debba dare una nuova comunicazione nel caso che debba aver luogo un secondo ballottaggio. Il giorno di questo è anzi già fissato nel decreto di convocazione del collegio e gli elettori ne sono diffidati, senza bisogno d'altro avviso. Si dice che essi possono ignorare il risultato della prima votazione. Ma per sapere se l'elezione sia efficace o no, non hanno che a recarsi nella prima sezione, dove si fa lo spoglio. Sono obbligati moralmente ad informarsi, se vogliono esercire il loro diritto, senza il bisogno di una prescrizione di legge.

Michelini G. B.: Quando si proclama il risultato dello spoglio, la sala è ordinariamente vuota. Tutti gli atti governativi vogliono essere, per legge

generale, affissi all'albo pretorio, quindi anche la seconda votazione per ballottaggio.

Depretis dice essere sempre necessario l'avviso, dove sono varie le sezioni. L'art. 35 della legge elettorale vuole che il risultato dello scrutinio sia immediatamente reso pubblico. V' hanno talora sezioni assai lontane dalla centrale, le quali hanno appunto bisogno di tal comunicazione, per aver cognizione del risultato della prima votazione. La camera non deve esaminare se fu o no violata la legge, ma se vi fu l'ommissione di un fatto, il quale abbia influito sul risultato della votazione.

Cavour G.: Dopo il decreto di convocazione del collegio, il governo non ha più nessuna ingerenza; tutte le altre operazioni sono fatte dall'ufficio elettorale definitivo, irresponsabile. Non è dunque un atto governativo la convocazione per una seconda votazione. Se vi fosse necessità di questa comunicazione, basterebbe la negligenza o lo spirito di parte di un solo sindaco per mandar a male tutte le operazioni elettorali.

Lanza: Il collegio di Tortona non mancò in nulla alla legge. L'art. 95 si riferisce anche alla nomina dell'ufficio definitivo e per questa non può certo dirsi che sia necessaria la pubblicazione per tiletto in tutti comuni. Se, del resto, vi fosse realmente stata una parte di elettori, che senza propria negligenza ignorassero dover aver luogo la votazione per ballottaggio, non esiterei ad annullare l'elezione; ma qui non è il caso di questa ignoranza di buona fede e senza negligenza propria, nè d'altronde si è fatta dichiarazione o richiamo in tal conformità.

Michelini avverte trattarsi di stabilire una norma di giurisdizione e doversi quindi andar molto guardinghi, essendo in causa un diritto dei cittadini così prezioso.

Moia dice non esser cosa agevole per certe località il recarsi alla sezione centrale, ove ha luogo lo spoglio. Dichiari dunque la camera che cotesta pubblicazione è necessaria. L'uffizio elettorale di Tortona agì, del resto, con parzialità nell'aggiudicazione dei bollettini dubbi, e la differenza si può ritenere non di otto, ma di soli cinque.

Farina P.: Vi sono in alcuni collegi dei comuni affatto microscopici e sarebbe certo maggiore l'impossibilità del presidente dell'ufficio elettorale di avere i messi necessari per farli avvertiti, che quella degli elettori d'informarsi essi stessi.

Pareto dice che molti comuni del collegio di Tortona sono molto lontani dalla sezione centrale, non potevano esser informati se vi fosse ballottaggio, nè quindi adempiere al loro dovere. Toccava all'autorità l'informarli del risultato della prima votazione.

Rattazzi: La questione non è speciale a questo o quel collegio, ma generale. Il decreto reale diffida già gli elettori del giorno in cui avrà luogo la seconda votazione, nè erasi in alcuna località del collegio di cui si tratta sparse voce che il deputato fosse stato eletto. Gli elettori del resto che richiamano presero pur parte all'elezione e non c'è nessun riclamo d'ignoranza. Se la camera avesse da accettare il sistema dell'ufficio, nessuna elezione potrebbe più esser approvata, se prima non risulti con sicurezza delle pubblicazioni nei singoli comuni.

Arnulfo dice che per la seconda votazione non vi fu diffidamento legale, per affisso all'albo pretorio; non diffidamento di fatto, essendo la proclamazione dello spoglio fatto nella sola sezione centrale. Quelli che ne erano distanti 24 ore, potevano anche ignorare. Le pubblicazioni s'intendono del resto fatte quando non c'è nessun richiamo.

Galvagno: O vogliamo giudicare sul fatto ed allora bisognerebbe decidere nei singoli casi se gli elettori poterono o no essere riformati: metterci cioè in una via di incertezze e di difficoltà. O vogliamo giudicare del diritto, come pare ammesso da tutti: e siccome l'atto della pubblicazione non è espressamente prescritto dalla legge, così c'è la presunzione *juris et de jure* che gli elettori sapevano. In caso diverso, non che pubblicare nei singoli comuni, sarebbe meglio scrivere un viglietto ai singoli elettori. Se vi fosse stata ignoranza, vi sarebbero stati anche più forti richiami. In ogni modo, nemmeno questi potevano nuocere all'elezione.

Farina P.: Il fatto della proclamazione è costante. Se noi entriamo in altri dettagli, ognuno potrà poi addurre ignoranza.

Depretis (*ai voti! ai voti!*): Se fu realmente che in qualche comune siasi ignorato il risultato della prima votazione, fu ammesso da tutti che la elezione sarebbe nulla (*no! no! rumori*) L'onorevole Lanza lo ha ammesso ed anche l'onorevole Galvagno (*Galvagno fa segni di denegazione*), Ora, in una protesta si parla appunto in modo dubitativo dell'elezione di ballotaggio.

Rattazzi dice potersi fare questo ragionamento, solo nel caso che in quel comune si fosse sparsa la voce che l'elezione del deputato aveva avuto luogo; altrimenti gli elettori erano già diffidati. (*ai voti!*)

La camera approva a molta maggioranza l'elezione del prof. Berti.

(*Votano per le conclusioni dell'ufficio la sinistra e Deviry, Menabrea, Giraud di Montfaucon, Roux-Vallon, De Martinel, Despine, Revel, cArnulfi, Pallavicino, Deforesta, Polto, Canalis, Demarchi. — Ginet vota per la validità*).

Commissione di finanze.
Altre verificazioni di poteri e presentazioni di progetto di legge.

Il presidente comunica che risultarono eletti per quella commissione permanente di finanze: Revel, 96; Carquet, 75; Lanza, 74; Brignone, 70; Pallieri, 65. Mancano ancora due membri. Quelli che ottennero dopo i suddetti il maggior numero di voti sono: Ara, 60; Daziani, 58; Ricci, 32; Depretis, 29; Valerio, 26; Arnulfi, 25; Pareto, 20; Despine, 18.

Demaria riferisce sulle elezioni di Thonon, Evian e Puget Theniers, che sono convalidate nelle persone dell'ufficiale Deviry, consigliere di stato Mathieu e cav. Rocci Faustino.

Cavour presenta il progetto di legge relativo ai sensali, già approvato dal senato, ed un altro progetto relativo ad una convenzione colla città di Torino per certi lavori intorno a proprietà demaniali.

Rattazzi presenta un progetto di legge per riadattamento dell'antico locale del magistrato di cassazione.

S. Martino presenta un progetto, per lievi modificazioni alla legge sulla milizia nazionale già approvato dal senato.

Paleocapa presenta un progetto per la concessione di una strada ferrata fra Biella e Santhià.

Pensione alla vedova Dossinier.

Il presidente dà lettura del progetto ch'è il seguente:

« Articolo unico.

« È conceduta sul bilancio dello stato l'annua pensione di L. 240 a Margarita Norat vedova di Gio. Battista Dossinier, morto il 9 gennaio 1854 per aver combattuta l'insurrezione avvenuta nella provincia d'Aosta.

« La pensione decorrerà dal detto giorno 9 gennaio 1854 e sarà riversibile a titolo di sussidio ai figli superstiti minorenni, nel modo determinato dall'art. 20 della legge 27 giugno 1850. »

Ara vorrebbe che si facesse una legge generale per tutti i casi simili.

Durando (relatore): Sono rarissimi i casi che avvengono fuori della milizia nazionale e dell'esercito, pei quali c'è pure la legge generale.

Cavour C. ministro di finanze e presidente: Sarebbe forse pericoloso il fare una legge generale, giacchè bisognerebbe lasciare una certa latitudine all'arbitrio e c'è propensione ad interpretare queste leggi in modo largo. Questi casi sono affatto eccezionali e mi pare quindi opportuno il provvedervi con leggi eccezionali.

Ara osserva che una legge, la quale parifichi in tal caso il cittadino al milite nazionale ed al soldato potrebb'essere sprone ad azioni generose.

Cadorna Raffaele vorrebbe che la somma fosse portata a 400 lire. Il precedente non sarà oneroso, giacchè questi casi sono rarissimi.

Cavour C.: Non si voleva dare un premio maggiore di quello fissato pel soldato che muore sul campo di battaglia. Il cittadino, è vero, non è obbligato; ma il soldato ha prestato servizio anche anteriormente; e poi ciò farebbe cattivo senso.

Cadorna R.: Non so perchè il Dossinier sia stato paragonato a meno di un sergente. Mi pare poi degno di considerazione non essere egli astretto da nessuna legge che dal sentimento patrio.

Lanza dice che la proposta *Ara* dovrebbe formare oggetto di legge speciale, ed essere fatta passare per gli uffizi.

Botta voterà contro ogni aumento in vista della strettezza delle finanze.

La camera adotta la questione presidenziale per la proposta *Ara* e respinge la proposta *Cadorna R.*

Barbier propone 300 lire.

Quest'emendamento è pur rigettato.

Si passa quindi allo scrutinio segreto, e la legge è approvata all'unanimità dei 101 votanti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Proibizione di lotterie private e dello smercio dei biglietti di lotterie estere.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 27 gennaio. Con notificanza del luogotenente Burger, viene ordinata la leva militare pel 1854, nel Lombardo-Veneto, il cui contingente è stabilito in 13,375 reclute.

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Corrono voci che possa anche il Lombardo-Veneto venir assoggettato al corso forzoso della carta, sicchè da alcuni compratori di divise su Milano e Venezia vassi domandando ai venditori lettere di garanzia, che quelle divise verranno realmente pagate colla identica moneta dichiarata nella cambiale. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggiamo nel *Satellite* di Cronstadt quanto appresso:

« Viaggiatori raccontano che quasi tutti i conventi della Valachia vennero trasformati in ospedali, e che vanno continuamente riempiendosi di feriti ed ammalati. Essi raccontano pure che continuano in grandi proporzioni i trasporti di truppe nella piccola Valachia e che specialmente in Crajova e nelle vicinanze sia ammassato un forte numero di truppe russe. »

« I grandi parchi d'artiglieria che stanno nelle vicinanze di Braila e Galacz e che non si scostano da colà, come pure le grandi concentrazioni di truppe nella Moldavia e nella Bessarabia danno motivo all'asserzione di questo giornale che da parte russa si apparecchia in quelle vicinanze una battaglia campale. Egli è perciò che i turchi rinforzano continuamente la guarnigione di Varna e i differenti campi della Dobrudscha.

« Il rescritto del sultano al principe Alessandro Georgewich della Serbia, di cui parlarono tanto i giornali e che a quanto rileva la *Corrispondenza prussiana* da fonte degna di piena fede non era giunto peranco in Belgrado nel giorno 13 corrente, è del seguente tenore:

Firmano.

A te, Alessandro bey, attuale principe di Serbia, cui voglia esserti duratura la tua dignità,

Ordino:

Io mi ho in ogni tempo data sollecitudine pel permanente mantenimento dei privilegi, in quanto concerne l'amministrazione interna della Serbia, della Valachia e della Moldavia, provincie che sono parti integranti del mio impero.

E sebbene in seguito alla guerra scoppiata tra la mia sublime Porta e la Russia sieno abrogati i trattati tra le due corti, pure le premure della mia sublime Porta nella conservazione del benessere e della tranquillità de'miei fedeli sudditi del mio impero sono una sicura garanzia per il mantenimento dei medesimi.

Del resto, essendo la conservazione di disposizioni di tale natura una conseguenza dei fermi principii della mia sublime Porta, che essa stessa se li ha fissati, ed essendone interessata la sua dignità, io ho la sincera intenzione di mantenere continuamente i privilegi di queste tre provincie e lungi dal volerne togliere qualche menoma particella, non mi ristarrò, al contrario, di dare ad esse, a norma delle circostanze e della loro devozione, ulteriori prove della mia sovrana benevolenza.

Quest'ordine del mio imperiale divano è stato emanato onde palesare e notificare pubblicamente che ella è mia ferma deliberazione di mantenere intatti, come finora, gli esistenti privilegi della Serbia, che è una parte del mio impero.

Tostochè l'avrai ricevuto, sarà tua cura che il contenuto di quest'ordine venga a cognizione con tutte le sue particolarità, di tutti quelli a cui è diretto; tu applicherai tutta la premura che esige la tua carica e la tua prudenza nel mantenere il benessere, la tranquillità e la pace generale dei sudditi della mia sublime Porta e tu farai tutto il tuo possibile per eseguire esattamente tutti questi punti.

La *Gazzetta Nazionale* reca da Pietroborgo 16 corrente:

« Il risoluto procedere delle grandi potenze ha procurato anche la Russia a misure che fanno comprendere ferme decisioni. Sembra che si preveda un attacco per mare e propriamente sul Baltico, giacchè ciò ch'io annunciava alcuni giorni or sono circa i richiamati della flotta del mar Baltico riceve pienissima conferma dall'ukase imperiale or ora emanato. Ecco il preciso tenore di esso:

Ukase

Noi abbiamo stimato necessario di richiamare in servizio le basse cariche delle flotte del Baltico (riserva), rilasciate in permesso a tempo indeterminato, che sono ascritte ai porti del Baltico. Quindi

Ordiniamo:

1. Il richiamo delle basse cariche dovrà cominciare nei rispettivi circoli tosto dopo il ricevimento del nostro ukase e dovrà essere condotto a termine fino al 15 (17) marzo;

2. Le medesime sono da dirigersi verso i porti da guerra, a quali sono ascritte, giusta le determinazioni del 22 giugno 1836 da noi approvate, concernenti il permesso delle basse cariche delle riserve di mare;

3. Sulla ripartizione dei richiamati dal permesso assegnato loro per tempo indeterminato, emaneremo noi un ordine speciale.

Pietroborgo, 23 dicembre 1853.
(4 gennaio 1854)

NICOLÒ.

« In Cronstadt ha già cominciata la concentrazione dei richiamati dal permesso. Altri porti da guerra che furono destinati a raccogliergli sono Reval e Sweaborg. »

— A tenore d'una notizia in data 19 corrente giunta a Vienna da Bukarest, passarono il 18 di mattina alle due, 2,000 uomini di truppe turche irregolari il guado fra Tascharitza e Silistria, si avanzarono fino a Kalarasch, assalirono un picchetto di cosacchi e ritornarono, all'avanzarsi delle truppe russe, per la via da cui erano venuti. Lo scopo di questa spedizione era probabilmente una ricognizione.

A Bukarest circola la voce che dopo il ritorno del generale principe Gortschakoff dal suo viaggio d'ispezione nella piccola Valachia, il quartiere generale verrà trasferito a Budesti verso Oltenitza. Ciò avrà luogo probabilmente entro quattordici giorni.

Scrivesi da Crajova in data 21 corrente che la tregua non fu turbata nè a Kalafat nè nei dintorni. Il principe Gortschakoff trovasi nella piccola Valachia e vi ispeziona il corpo di Anrep.

Il 17 corrente partirono da Nicopoli delle truppe turche di ricognizione all'altra sponda, si sostennero colà contro gli avamposti russi e continuarono la ricognizione all'insù del fiume. Il Danubio è affatto libero da ghiaccio. Dicesi che i turchi si siano impadroniti dei guadi al disopra dello sbocco del fiume Schyl e presso Flominda dirimpetto a Nicopoli, i quali son molto opportuni per il passaggio.

Un dispaccio telegrafico da Bukarest 21 gennaio spedito al *Fremdenblatt* da Hermannstadt il giorno 24 corrente a ore 10 e 55 minuti a. m., pervenuto nella capitale lo stesso giorno, è del seguente tenore:

« Il giorno 17, i turchi s'impossessarono di Turnul e Zninitscha (dev'essere Simniza, di faccia a Sistov) come pure del villaggio di Slobosia all'insù di Dzurdzuwa. Il giorno 17 è arrivato a Crajova il principe Gortschakoff. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Una corrispondenza particolare da Bukarest del 13 dà i seguenti particolari, di cui garantiamo la piena esattezza:

« L'avanguardia del corpo di Osten-Saken era arrivato il 4 e il grosso delle sue truppe era arrivato il 5. Tutti i soldati si trovano in uno stato deplorabile, essendo stati costretti di camminare per cinquanta giorni in mezzo al fango e sotto la pioggia. La mortalità era stata enorme in tutti i reggimenti e la marcia assai faticosa. La retroguardia di questo corpo non aspettavasi prima del 20. Ciò che aggravava la situazione di queste truppe era l'ordine di partire per Kalafat dopo un riposo di tre giorni.

« Il generale Gortschakoff faceva, da qualche tempo, tutti i suoi preparativi di partenza per la piccola Valachia. Egli aveva già spedito tutta la sua grossa artiglieria, e per partire egli stesso non aspettava che gli ultimi dispacci da Pietroborgo.

« In generale la campagna era sfavorevole, ed è certo che il generale Gortschakoff, se non avesse formalmente ricevuto l'ordine superiore di attaccare Kalafat, non avrebbe spontaneamente intrapresa questa operazione.

« Da tre giorni continuavano ad arrivare da Craiova grandi convogli di feriti, e la loro vista faceva sugli abitanti una profonda e dolorosa sensazione.

« Sentivansi ad ogni momento a Bukarest nuove sollevazioni fra le popolazioni valache, malgrado il partito atroce preso dai generali russi di far fucilare un certo numero di paesani presi colle armi alla mano e combattenti pel sultano, legittimo loro sovrano.

— Scrivesi da Pietroborgo il 15 che il ministro della marina era partito per ordine superiore per andare a ispezionare il corpo di Finlandia, che è sotto i suoi ordini. (*Patrie*)

— Uno scritto ricevuto dall'*Ost-Deutsche Post*, da Belgrado, conferma la notizia concernente l'espulsione di tutti i russi domandata dai turchi, aggiungendo che quella misura verrà probabilmente messa in esecuzione.

— La notizia presa da lettere della *Triester Zeitung*, da Costantinopoli, è giunta qui ieri per via telegrafica, sulla presa di Kars da parte dei russi sarà probabilmente erronea. Uno scritto giunto direttamente da Tiflis annunzia, in data 10 corrente, che Kars è occupato da circa 28,000 turchi, e che colà vi è radunato il resto dell'armata turca. Il paese è bensì momentaneamente privo di truppe, ma i russi non ne possono trarre vantaggio perchè l'alta neve impedisce qualsiasi operazione. Alì bascià (Ferik) cui si attribuisce la colpa delle perdite sofferte dall'armata turca, venne arrestato. Esso venne trasportato a Batum.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Lanusei — Cristoforo Mameli.
Nuoro, 1° coll. — Siotto-Pintor.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 28 gennaio.

L'*Assemblée nationale* di questa mattina tradisce per la prima volta l'apprensione che prova. Essa non osa dire quale sarà il senso della risposta che sarà fatta ai due rappresentanti di Russia in Londra e Parigi. Io però posso garantirvi i fatti seguenti:

Dopo alcune esitazioni dalla parte della Francia, i due governi francesi ed inglesi si sono messi d'accordo ed il linguaggio sarà dunque identico. Ecco, secondo un diplomatico, quale sarà la risposta delle due potenze: ben inteso che io non vi do che il senso non il testo della nota, solo aggiungendovi che i termini della stessa sono assai vivi:

Si dice: no le flotte non sono entrate nel mar Nero nello scopo di far rispettare la neutralità; esse vi vennero per proteggere i turchi contro le aggressioni della Russia. Ciò non è punto neutralità; ma non si vuole che i russi tocchino al territorio turco e non si vuol più credere alle parole della russia dal momento ch'essa ha violato i trattati occupando le provincie danubiane.

Una simile risposta non lascia agli ambasciatori altro scampo se non quello di prendere i loro passaporti ed effettivamente il sig. di Brunow faceva i suoi preparativi di partenza. In quanto al signor di Kisseleff i suoi preparativi furono già fatti da molto tempo e quindi non fece che restare nella situazione in cui erasi posto negli ultimi giorni. Esso ebbe un lungo colloquio col ministro degli affari esteri l'altro ieri; tanto lungo che uno dei grandi industriali del dipartimento del Nord che aveva convegno col ministro a mezzogiorno onde dargli il suo parere sul trattato che si prepara col Belgio, aspettò la sortita dal gabinetto ministeriale dell'ambasciatore russo sino alle ore cinque di sera.

Ora poi si dice e si sostiene che sempre nello scopo di guadagnar tempo l'imperatore mandò in missione il conte Orloff che, per quanto dicesi, appartiene in Russia al partito della pace. Il conte Orloff è infatti un personaggio importante, giacchè è membro del consiglio dell'impero e lo czar lo consulta in tutti gli affari difficili.

Forse la sua missione avrà qualche risultato; ma non si arresterà a questo incidente e si continueranno i preparaitvi di guerra come se nulla fosse.

L' Austria è assai commossa in questo momento giacchè informazioni sull' esattezza delle quali non posso dubitare annunciano che esiste già un grande fermento in Ungheria ed è ciò che spiega il movimento delle truppe che si effettua attualmente in Austria, giacchè si riunisce un corpo d' armata che sarà, per quanto dicesi, di 50,000 uomini sotto il comando del generale Clam-Gallas che fece la guerra in Ungheria.

Il conte Edoardo Clam-Gallas è in questo momento comandante del primo corpo d'armata che ha il suo quartiere generale a Praga. Una parte della guarnigione di questa città, che è considerevole deve essere diretta su Pesth. Io vi farò rilevare, che il decimo ed il tredicesimo corpo sono già a Pesth. Sarebbe pertanto facile all' Austria riunire in un batter d'occhio cento mila uomini di queste parti e voi vedete che per lo meno si pensa a ciò.

A.

Il giornale di Pietroborgo pubblica in testa del suo numero 20 gennaio la seguente nota:

« Il pubblico è già informato dai giornali esteri dell' ordine dato dall' Inghilterra e dalla Francia alle loro flotte di entrare nel mar Nero.

« Siccome quest' ordine non fu portato qui se non verbalmente alla cognizione del gabinetto imperiale, esso credette del suo dovere di fare dimandare innanzi tutto, tanto a Londra quanto a Parigi spiegazioni categoriche sul carattere e portata che i singoli governi ammettono a quelle misure.

« Dal risultato di queste spiegazioni dipenderà la sua attitudine. »

Austria. Fra l' Austria e la Svizzera sono da qualche tempo in corso delle pratiche che fanno sperare un vicino scioglimento del conflitto. Da parte dell' Austria fu diggià rimessa al consiglio federale la dichiarazione che l' i. r. gabinetto austriaco è pronto ad entrare in trattative e desidera un soddisfacente appianamento.

Mancandone alcune copie del giornale di ieri, riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Parigi 30 *gennaio, ore* 1 *min. pom.*

Berlino. Dopo una lunga conferenza tenuta il 25 tra il conte Orloff e il sig. de Manteuffel in pieno consiglio dei ministri; il conte partì per Vienna ove era aspettato il giorno 27.

Parigi. Furono chiamati in attività di servizio i giovani soldati disponibili della seconda metà della classe del 1851.

Il *Journal des Débats* annuncia la partenza del principe Napoleone pel Belgio.

Il *Times* dei 28 reca la notizia di importanti successi avuti dai turchi presso Kalafat il giorno 20; questi avrebbero ripreso due isole sul Danubio.

Borsa di Parigi 30 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 25	68 75
4 1[2 p. 0[0 .	97 25	97 80
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86	» » »
1853 3 p. 0[0	54 50	» »
Consolidati ingl.	»	90 1[2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 gennaio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 91
» Contr. della m. in cont. 88
Id. in liq. 88 50 p. 5 febb.

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87

1850 Obbl. 5 0[0 1 ag. — Contr. della matt. in c. 925

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 530 530 al 1° genn.

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 505 506 505

Portici della Fiera, numero 23, *negli ammezzati.*

Il proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere esser l' unico possessore della nuova *Columbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori Unvin e Albert di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Quest' acqua è di un effetto sicuro ed immediato, e scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle, ecc. Lo immenso accoglimento ottenuto, sì in Inghilterra, in Francia, che in Piemonte come lo ponno attestare tutti coloro che fecero prova di questo specifico, fanno sperare al proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito finora, sia di tutti quelli che amano l' eleganza e la proprietà della persona.

Detto DEPOSITO è fornito altresì di ottime e scelte profumerie delle fabbriche più accreditate di Parigi colle quali si trova in immediata relazione, sicchè si può francamente asserire che gli avventori troveranno la massima squisitezza accoppiata col massimo buon prezzo.

SOCIETA' D' ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro la

Mortalità del Bestiame

Si prevengono i signori Azionisti che a tenore dell'art. 47 degli Statuti sono esigibili tutti i giorni dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane presso la cassa centrale della Società gl' interessi scaduti il 31 dicembre p. p. sulle quote regolarmente e successivamente versate per le rispettive loro azioni

La Direzione generale

Via di Po, casa Spanna, n. 33, piano nobile

SOCIETA' D' ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro la

Mortalità del Bestiame

Si invitano i signori Azionisti che trovansi ancora in ritardo al versamento delle quote chiamate sulle loro azioni, a volerne far eseguire il pagamento senza ulteriore dilazione presso la cassa centrale della Società in Torino.

La Direzione generale.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI

SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da Barry du Barry e C., 77, Regent-Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l' umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria, malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l' avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell' età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d' appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurger di Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s' impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un' *angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il cantinuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L' ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. Gattiker.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847

Il consolato generale è incaricato d' informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica.* — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell' 11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:		
1[2	libbra	fr. 2 50	1	libbra	fr. 10
1	»	» 4 50	2	»	» 18
2	»	» 8	5	»	» 38
5	»	» 17 50	10	»	» 69
12	»	» 36			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

Il rimedio di Du Barry. La teoria della salute e della fisiologia fu ravvolta durante un periodo di molti secoli in tali tenebre, e si trovò avviluppata in siffatte contraddizioni; tanti furono cioè gli inutili conati per produrre qualche cosa che valesse a schiantare dalla radice il germe delle malattie senza produrre di più gravi, che noi ci troviamo già prevenuti in massima contro la maggior parte di quei tentativi diretti a far subentrare dei miglioramenti nell'antico e pur troppo incompleto sistema del trattamento medico. Ma dal momento in cui scorgiamo gli attestati spontanei di uomini del più alto rango e del più pregievole carattere, i quali comprovano gli effetti salutari d'un dato agente terapeutico, dal momento in cui vediamo che quegli uomini esprimono i loro personali ringraziamenti per esperienze fatte su se medesimi, per le quali ottennero la guarigione di malattie le più inveterate e perniciose; ci troviamo al cospetto di fatti che sarebbe follia l'impugnare o il mettere in forse. L' incredulità è forza sparisca a fronte di dichiarazioni simili a quelle di lord Stuard de Decies, dell'arcidiacono Stuard, del capitano Bingham, ecc., ecc., i quali compresi da gratitudine riconoscono i benefizi ottenuti per l'uso della *Revalenta arabica* di Du Barry. E quando poi fra le migliaia di migliaia di persone alle quali fu per tal mezzo restituita la salute, si trovano non meno di cinquanta mila, i quali hanno voluto adempire il loro dovere di descrivere i risultati ottenuti su se medesimi; abbiamo ogni ragione per avvederci che questo rimedio nulla ha di comune con quella classe di medicinali che vengono detti *empirici*, mentre ha anzi buon diritto ad occupare un posto eminente fra i doni i più benefici che sieno mai stati impartiti al genere umano. Fra le persone guarite per simile mezzo, ve n' ha d' ogni età e d'ogni condizione, e non poche di esse sono anzi ecclesiastici, od altri individui di occupazioni ora sedentarie ora eccessivamente faticose. In molti casi era la malattia inveterata dai tre sino ai sessant'anni, e si notano fra le guarigioni le più complete, quelle nelle malattie seguenti: indigestioni, ostruzioni, turbamenti delle funzioni dello stomaco, acrimonie, convulsioni, spasmi, svenimenti, bruciore di gola, diarrea, irritazioni nervose, affezioni epatiche, malattie biliose e dei reni, ventosità, dilatazioni, sordità, buccinamento di orecchi, infiammazioni croniche, malattie cutanee, febbri, scrofole, deperimento del sangue, consunzione, idropisia, reumi, gotta, influenza, *grippe*, nausee e vomito durante la gravidanza, mal di mare, abbattimento, *spleen*, indebolimento delle forze, tosse, asma, stringimento di petto, flemma, inquietudini, mancanza di sonno, rossore involontario, tremito, avversione alla società, incapacità allo studio, delusioni, debolezza di memoria, congestioni di sangue alla testa, melanconia, timori senza motivo, indecisione, propensione al suicidio, ecc. ecc.

Allorquado trovansi comprovati con documenti irrefragabili dei fatti di tal natura, non possiamo fare a meno di confessare che è stato fatto finalmente un passo importante verso la grande meta, di combattere cioè efficacemente le malattie le più ostinate, che chiamansi, secondo un antico proverbio, ereditarie nella carne umana.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1854.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 61 e 62 e la 10.a delle *Illustrazioni* di F. Redenti.

Torino, presso Gianini e Fiore e cugini Pomba e C.

VITTORIO FERRERO

E

IL FATTO DI SAN SALVARIO

NEL 1821

DI

CARLO BEOLCHI.

Prezzo L. 1 20, col ritratto.

Tip. C. Carbone.